



Il Papa in Africa **Riflessione dal CIAD** *di suor Margherita Alberti*

Qui in Ciad nessuno ha polemizzato sulle parole del Papa nel suo ultimo viaggio in Africa nello scorso Marzo 2009, tutti (i cristiani in particolare) l'hanno guardato, ammirato, ascoltato quello che andava dicendo con rispetto. Nei suoi discorsi in Africa ha solo ribadito che le 3 F (programma adottato in Uganda con successo) che possono debellare la malattia. Il nostro Vescovo si è sentito in dovere di spiegare alla radio, che qui è molto ascoltata, il contesto in cui il Papa ha detto quelle parole sul preservativo. Ha inoltre chiarito le ragioni del viaggio e il messaggio quello vero che veniva a portare agli africani.

Di pubblicità del preservativo sono piene le nostre strade, ma la gente le guarda e non le vede. Il problema è molto più grave, è culturale. La perdita dei valori anche quelli tradizionali (anche qui la famiglia, il matrimonio sono in crisi), l'invasione delle videocassette e DVD pattumiera, la povertà, l'ignoranza, la promiscuità... sono la causa dell'infezione.

Nonostante l'informazione data a tappeto a tutti i livelli, nelle scuole, nei quartieri attraverso la radio, si continuano a verificare nuovi casi.

Il preservativo? gli uomini non ne vogliono sapere, quante volte le donne vengono a dirci che il marito lo rifiuta, anche quando uno dei due non è negativo. I giovani si sentono forti... ti è andata bene una volta... purtroppo non sempre la seconda.

Il preservativo è come la pianificazione familiare proposta a più riprese dalle ONG: le pillole date gratis restano nei cassetti. I nostri rimedi, se così si possono chiamare non sono utili qui. Bisogna che prima siano consapevoli che possono gestire, pianificare, nei limiti dell'umano naturalmente, la loro vita. Allora forse bisogna soprattutto aiutarli ad uscire dall'ignoranza e dalla povertà, che invece si allarga sempre più.

Qui mancano le scuole, i ragazzi fino al liceo non hanno libri di testo; studiano sugli appunti che riescono a prendere in classe, ma, quando le classi hanno da 70 fino a più di 100 scolari o allievi, è poco probabile che questi siano corretti. L'ignoranza è la malattia più grave, più che la povertà, che è il frutto di questa.

Le prospettive di futuro per i giovani sono poche, la terra non li attira più.

Le risorse nazionali (il petrolio nel nostro caso) servono solo a potenziare gli armamenti... L'ultima battaglia di pochi giorni fa ha fatto più di 250 morti.

La nostra equipe è sempre più motivata a lavorare per cambiare le cose, la speranza ci fa vivere e ci fa essere sempre ottimiste e portatrici di vita.